

LE SCELTE

I dieci libri in vetrina
alla libreria Campus di Bari

Francesca Crisafulli

È la librai da
Campus - Libreria
di quartiere a Bari
in via Toma 76



- **Daniele Kong**
Bestie in fuga
Coconino Press
- **Amity Gaige**
Il cuore della foresta
NN editore
- **Shrouq Aila**
Hanno ucciso habibi Wetlands
- **Antonio Lillo**
Le mani dell'altro
Les Flâneurs
- **George Orwell**
Libri contro sigarette Wudiz
- **Marta Jiménez Serrano**
Questa volta sarà divers
La nuova frontiera
- **Camila Sosa Villada**
Scene da una domesticazione
Sur edizioni
- **Matila C. Ghyka**
Pioggia di stelle
Blue Atlantide
- **Fabian Negrin**
Kalina Muhova Cromosomi
- **C. G. Eva Minervudóttir**
Reykjavik, amore lperborea

Labirinto *Intelligenza artificiale* il vademecum per avvicinarsi ai poteri di una creatura aliena

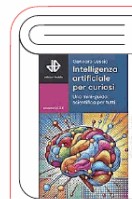
di ALESSANDRO CANNAVALE

L'Intelligenza artificiale è una disciplina che studia tecniche, metodi e strumenti per simulare l'intelligenza naturale umana: ne parla *Intelligenza artificiale per curiosi. Una mini guida scientifica per tutti*, pubblicato da Gennaro Vessio, ricercatore in Informatica a UniBa, per le edizioni Dedalo. L'espressione "Intelligenza artificiale" (IA) fu usata per la prima volta nel 1956, in occasione di un celebre convegno che si tenne negli Usa.

Il testo si configura come un autentico vademecum divulgativo indirizzato a un pubblico eterogeneo, per comprendere le basi dell'IA e i principali approcci che ne hanno determinato l'evoluzione. Dopo la fase di addestramento, che consente l'apprendimento da un insieme di dati, l'IA riesce a fare previsioni affidabili anche su nuovi dati, mai visti prima. Tale meccanismo è alla base della maggior parte delle applicazioni già diffuse intorno a noi, per la traduzione automatica dei testi o il riconoscimento del parlato.

Il celebre chatbot ChatGPT, sviluppato dalla compagnia privata OpenAI, è una rete neurale profonda con miliardi di parametri, basata su un modello generativo, che si distingue da quelli precedenti in quanto non è soltanto in grado di distinguere - ad esempio - tra una poesia di Giuseppe Ungaretti e una di Ugo Foscolo, ma persino di generarne una nuova nello stile

Dedalo pubblica il manuale di Gennaro Vessio, ricercatore UniBa, dedicato alle ultime frontiere dell'innovazione



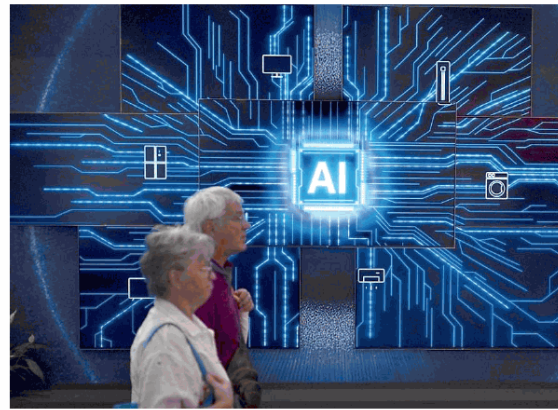
IL SAGGIO

Edizioni Dedalo
pagg. 132
16 euro

dell'uno dell'altro poeta. Gennaro Vessio fa notare che, per la prima volta nella storia, l'umanità convive con un'intelligenza "aliena", capace di abilità creative che si sono sempre considerate una prerogativa dell'Homo sapiens.

L'entità della questione IA si intende anche attraverso alcuni numeri: la versione 3.5 di ChatGPT è stata addestrata su circa 570 GB di testo, che corrispondono a 400 miliardi di parole, ossia circa 5 milioni di libri. Il dibattito sul tema è aperto: se le reti neurali possono essere utilizzate in sistemi diagnostici avanzati, capaci di rilevare anomalie dei tessuti che potrebbero sfuggire all'occhio umano, possono anche creare squilibri in termini di privacy, sicurezza e controllo dell'informazione, oltre a sollevare interrogativi inquietanti sul futuro del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NARRATIVA

Ritorno in Argentina Damato incrocia Piazzolla e Borges

Si narra che Astor Piazzolla avesse venduto l'anima al diavolo. Egli stesso parlò del suo bandoneon come di un oggetto "demoniaco", difficile da domare, che costringeva il musicista a una lotta continua, simile a quella tra l'uomo e le potenze oscure della propria anima. A

celebrare il grande maestro è Cosimo Damiano Damato nel suo nuovo libro: *Ultimo tango a Buenos Aires. Astor Piazzolla, il diavolo e la scommessa di Borges*. In questa nuova incursione nei territori vasti e fascinosi della cultura argentina, dopo il precedente

Hasta siempre Maradona (2023), Damato incrocia le voci e il punto di vista di Piazzolla con quelli di altre due leggende quali Carlos Gardel e Luis Borges. Carlitos, l'inventore del tango canzone, scomparso appunto 90 anni fa in un tragico incidente aereo, e Borges che considerava il tango la realizzazione argentina che meglio ha divulgato il nome del suo paese nel mondo. Borges & Piazzolla: si fondono, confondono e si perdono l'uno nell'altro. — VITO SANTORO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



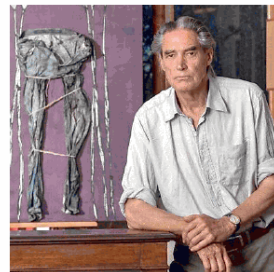
La scheda
Aliberti
pagg. 160
16,90 euro

MONDO DI CARTA

Geni, Dapunt, Pontiggia e Lyacos quattro voci della poesia d'oggi a Foggia

di GILDA CAMERO

La metafisica dell'esistenza si trasforma nei suoi versi in elementi primordiali, visioni cosmiche, riflessioni sull'umano e sul mistero della realtà. Sarà Alessandro Ceni, tra le voci più profonde ed eclettiche della poesia contemporanea, a inaugurare la quarta edizione della rassegna Fuori i poeti, organizzata dalla biblioteca la Magna Capitanata di Foggia, dalla fondazione dei Monti Uniti (che ospiterà gli eventi) e dalla libreria Ubik, con la direzione artistica del poeta foggiano Antonio Bux. Per la prima volta in Puglia, alle 18,30, Ceni presenterà la sua ultima raccolta poetica, *I bracciali dello scudo*. (*Poesie 1983-2023*), edita da Crocetti: nell'evento, moderato da Bux e dal poeta Giammarco Di Biase, si parlerà anche della sua traduzione del



• Alessandro Ceni apre "Fuori i poeti" questo pomeriggio a Foggia

l'Ulisse di James Joyce uscita per Feltrinelli. Tra i suoi libri in versi più noti *I fiumi*, *La natura delle cose*, *Mattoni per l'altare del fuoco* e *Combattimento ininterrotto*. Dalla Grecia arriverà invece Dimitris Lyacos, scrittore, poeta e drammaturgo, con la sua trilogia *Poena Damni* (il Saggiatore) un progetto in continua evoluzione che ha cominciato trent'anni fa, un'*Odissea*

contemporanea in cui si fondono linguaggi che guardano ad altre forme d'arte, dalla danza al teatro. Quest'anno ha pubblicato anche il romanzo *Finché la vittima non sarà nostra*, tradotto da Viviana Sebastio, di cui parlerà il 17 ottobre.

Finalista dello Strega Poesia, Giancarlo Pontiggia, il 16 ottobre, proporrà *La materia del contendere* (Garzanti), con cui concorre al premio della fondazione Bellonci e il pamphlet *Origine*, edito da Vallecchi. Il suo praticare la parola incrocia strade molteplici, dai versi alle traduzioni dal francese e dalle lingue classiche. Ospite di questa edizione (10 ottobre) anche Roberto Dapunt con la raccolta *Il verbo di fronte*, pubblicata da Einaudi così come *La terra più del Paradiso*, *Le beatitudini della malattia* e *Sincope*. In particolare approfondirà la sua produzione in lingua ladina, a partire dall'opera *Nauz*. Ingresso libero. Info lamagnacapitanata.regione.puglia.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POESIA

"L'amore, a volte" i versi di Vitagliano sulle tracce di Barthes

Nei *Frammenti di un discorso amoroso* (1977) Roland Barthes proponeva un indimenticabile viaggio intimo, tessuto di echi e rimandi, in modo che la relazionalità - relegata nelle spire dell'inattuale - potesse tornare a riempire «il luogo di un'affermazione». Pasquale Vitagliano, poeta e

critico letterario di lungo corso, ripercorre con *L'amore, a volte* (prefazione di Augusto Pivanti) la parabola semiologica - strutturalista barthesiana sul crinale della poesia: un abbecedario ordinato sempre secondo la casistica degli amanti (Abbraccio, Abito, Adorabile e via dicendo), ma disposto per quartine fulminee, solide, caproniane. Nessun arzigogolo, pure emozionali. Come ben osserva Pivanti nel testo introduttivo, Vitagliano «libera le circostanze che stanno tra la lettura di Barthes e il proprio sentire maturato sul piano del vissuto, costruendo [...] un itinerario originale». L'interstizio è un ammirevole rimedio, un segno di stima e auspicio: amore-attesa, capire le nubi, nascondere le vie d'uscita. «Sono fermo da ore senza parlare / eppure non è atroce la sala d'aspetto / non mi irritano più i passanti che incrocio / annunciano tutti il tuo arrivo».

— ALBERTO FRACCACRETA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda
Lietocolle
Ronzani
pagg. 99, 14 eu

Nei Frammenti di un discorso amoroso (1977) Roland Barthes proponeva un indimenticabile viaggio intimo, tessuto di echi e rimandi, in modo che la relazionalità - relegata nelle spire dell'inattuale - potesse tornare a riempire «il luogo di un'affermazione».

Pasquale Vitagliano, poeta e critico letterario di lungo corso, ripercorre con L'amore, a volte (prefazione di Augusto Pivanti) la parabola semiologica - strutturalista barthesiana sul crinale della poesia: un abbecedario ordinato sempre secondo la casistica degli amanti (Abbraccio, Abito, Adorabile e via dicendo), ma disposto per quartine fulminee, solide, caproniane. Nessun arzigogolo, pure emozionali. Come ben osserva Pivanti nel testo introduttivo, Vitagliano «libera le circostanze che stanno tra la lettura di Barthes e il proprio sentire maturato sul piano del vissuto, costruendo [...] un itinerario originale».

L'interstizio è un ammirevole rimedio, un segno di stima e auspicio: amore-attesa, capire le nubi, nascondere le vie d'uscita. «Sono fermo da ore senza parlare / eppure non è atroce la sala d'aspetto / non mi irritano più i passanti che incrocio / annunciano tutti il tuo arrivo».

— ALBERTO FRACCACRETA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRAPHIC NOVEL

Taranto, città senza spazio per le promesse Il segno di Holdenaccio

Antonio Rossetti, in arte Holdenaccio, è un fumettista tarantino il cui tratto grafico è ormai riconoscibile. Poche vignette per tavola, tratto largo in soggettiva, montaggio rapidissimo, battute veloci, bianco e nero come sgarbato sul quotidiano. Classe e impegno civile ne fanno un punto di riferimento della graphic novel. Conferma che si ritrova in *Senza rabbia non vale nulla*, ultima creatura. Questa volta dedicata alla sua città. A Taranto non c'è spazio per le promesse.

Anto rientrato dopo anni passati a Torino, s'illude che il sud riservi aree di purezza, speranza e crescita. Invece si ritrova a lottare contro i soliti potentati che hanno tenuto in scacco la città e che vogliono cementificare proprio nella zona dove lui è cresciuto. Il nostos come fine e Taranto come margine fanno da sfondo alla lotta di un gruppo di giovani che sfidano il cemento per difendere le radici. Anche ideologiche. Holdenaccio con passionaria determinazione trasforma una narrazione in un filtro di lotta e d'influenza popolari. Ed è un bene. — ALESSANDRA MINERVINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda
Bao Publishing
pagg. 208
24 euro

Antonio Rossetti, in arte Holdenaccio, è un fumettista tarantino il cui tratto grafico è ormai riconoscibile. Poche vignette per tavola, tratto largo in soggettiva, montaggio rapidissimo, battute veloci, bianco e nero come sgarbato sul quotidiano. Classe e impegno civile ne fanno un punto di riferimento della graphic novel. Conferma che si ritrova in Senza rabbia non vale nulla, ultima creatura. Questa volta dedicata alla sua città. A Taranto non c'è spazio per le promesse.

Anto rientrato dopo anni passati a Torino, s'illude che il sud riservi aree di purezza, speranza e crescita. Invece si ritrova a lottare contro i soliti potentati che hanno tenuto in scacco la città e che vogliono cementificare proprio nella zona dove lui è cresciuto. Il nostos come fine e Taranto come margine fanno da sfondo alla lotta di un gruppo di giovani che sfidano il cemento per difendere le radici. Anche ideologiche. Holdenaccio con passionaria determinazione trasforma una narrazione in un filtro di lotta e d'influenza popolari. Ed è un bene.

— ALESSANDRA MINERVINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda
Bao Publishing
pagg. 208
24 euro

Senza rabbia non vale nulla

© RIPRODUZIONE RISERVATA